



Omicidio Jhoanna Quintanilla, ergastolo per il compagno Gonzalez Rivas

Descrizione

(Adnkronos) â??

Ergastolo per Pablo Gonzalez Rivas, 50 anni, accusato di omicidio volontario aggravato dai futili motivi e dalla relazione affettiva e occultamento di cadavere della compagna Jhoanna Nataly Quintanilla, la baby sitter di 40 anni colpita a morte il 25 gennaio 2025 allâ??interno del loro monolocale di piazza dei Daini, in zona Bicocca a Milano. Lo hanno stabilito i giudici della Corte dâ??Assise di Milano presieduta da Antonella Bertoja.

Applausi e lacrime in aula quando Ã?? stata pronunciata la sentenza. Le amiche della donna hanno mostrato alcuni cartelli con il volo sorridente di Johanna e la scritta â??stop femminicidioâ??. â??Eâ?? la condanna giusta, non solo per lei ma per tutte le donne che non meritano di essere uccise. Mi dispiace che lui non sia qui, in questa aula, a sentire la sua condannaâ?• dice Marlen. â??Lui pensava che non avesse amiche, invece, noi siamo qui, siamo una comunitÃ e siamo qui per dire che le donne non si toccano neanche con un ditoâ?•, aggiunge con la voce tremante.

La Corte dâ??Assise di Milano ha ritenuto Pablo Gonzalez Rivas, colpevole â??con vincolo della continuazioneâ?• e lo ha condannato allâ??ergastolo per lâ??omicidio volontario e a due anni (che confluiscono nella pena principale) per lâ??occultamento del corpo della donna. Lâ??uomo denunciÃ² la scomparsa della compagna dopo sette giorni e il corpo, messo in un valigia, fu ritrovato nel fiume lâ??Adda, allâ??altezza del comune di Zelo Buon Persico in provincia di Lodi, solo il 2 marzo oltre un mese dopo la scomparsa. Lâ??operaio saladoregno aveva sostenuto di aver ucciso la donna involontariamente, ossia di averle spezzato il collo durante un gioco erotico. Versione che non ha mai convinto gli inquirenti: per lâ??autopsia la donna sarebbe stata picchiata, prima di essere soffocata.

â??Non si Ã?? trattato di un esito imprevedibile di un tragico gioco erotico andato male come sostenuto dallâ??imputato, ma siamo di fronte a un omicidio volontario connotato da unâ??intensitÃ del dolo eccezionalmente elevata, seguito da lucida, articolata e persistente attivitÃ di depistaggio, di intorpidimento delle indagini e occultamento di cadavere, gettato nellâ??Adda confidando che il fiume cancellasse per sempre il suo delitto. Ma il fiume lo ha restituito ai suoi cari e i corpi delle donne vittime di violenza parlano, raccontano le violenze subite. Il corpo di Jhoanna descrive una progressione violenta: i colpi al capo, poi colpita con un cacciavite alla tempia e infine strozzataâ?• le parole della pm

di Milano Alessia Menegazzo, nella sua requisitoria la scorsa udienza.

È la banalità del movente a rendere ancora più grave l'omicidio di Jhoanna che, nella prospettiva dell'imputato, era divenuta un ostacolo concreto da rimuovere, un intralcio rispetto al nuovo progetto di vita con l'amante in arrivo dal Sud America. Lui è un mentitore seriale, un manipolatore che per soddisfare i propri egoistici bisogni è riuscito freddamente a uccidere la compagna per far posto in casa all'amante senza il minimo senso di colpa, senza moralità ed empatia le parole dell'accusa. Oggi la sentenza di ergastolo chiesta e ottenuta dalle pm Menegazzo e Letizia Mannella, afferma che nessuna menzogna, nessun fiume e nessuna valigia a usare ancora una volta le parole della pubblica accusa possono cancellare la dignità di una vittima di violenza e la verità di ciò che le è stato fatto. I giudici hanno stabilito anche una provvisoria di 50mila euro per ciascuna delle parti civile e fissato tra 60 giorni il deposito delle motivazioni.

?

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 21, 2026

Autore

redazione